

CHE COSA DICONO LE PERSONE SU RADICAL

“Nel suo nuovo, stimolante libro, *Radical*, David Platt presenta un incisivo quadro della chiesa americana di oggi che, su alcuni punti cruciali, si pone in netto contrasto con quanto la Bibbia ci mostra della persona e degli obiettivi di Gesù Cristo. David sfida i credenti a risvegliarsi, ad abbandonare i falsi valori e a far propria la tesi che ciascuno di noi è benedetto da Dio per un unico, grande obiettivo: far conoscere la gloria di Cristo a tutte le nazioni! Una lettura indispensabile per ogni credente”.

—WESS STAFFORD, Presidente di Compassion International

“Il contesto nel quale ci stiamo muovendo è quello della comparsa di una generazione di giovani leader così appassionati, da essere capaci di rinunciare, se necessario, a valori ampiamente condivisi, per abbracciare pienamente, entusiasticamente e con tutto il cuore, un sogno più grande, vale a dire il grande mandato. Non sono mai stato sfidato da un autore più di quanto non lo sia stato da David Platt. Leggi *Radical*, sii benedetto e sii trasformato”.

—JOHNNY HUNT, Pastore della chiesa di Woodstock

“Radicale vi porterà a essere in bilico fra due parole: ops e amen. Farlo è tipico delle grandi verità, che ci sfidano a esaminare la nostra vita e poi a preferire ciò che è eterno a ciò che è provvisorio. Leggete *Radical*, se siete pronti a vivere in modo diverso”.

—GREGG MATTE, Pastore della chiesa di Houston

“Il libro di David Platt lascerà chiunque ne raccolga seriamente la sfida, insoddisfatto e alle prese con una scelta: che aspetto assumerà nella mia vita una fede genuina? Questo libro ha il potenziale di far rinascere le chiese di oggi alla pratica di uno stile di vita radicalmente biblico capace di trasformare la società e di raggiungere un mondo perduto”.

—JERRY RANKIN, Presidente del Comitato missionario internazionale

“La chiesa del Signore Gesù è stata sedotta dagli ideali (tipici della civiltà occidentale) dell’individualismo, del materialismo e dell’universalismo. David Platt li presenta come dei nemici di un autentico cristianesimo e offre una via d’uscita che passa per una fede radicale che porta a una radicale ubbidienza. Dopo averlo letto, non sono più la stessa persona. Confido che lo stesso varrà per voi”.

—DANIEL L. AKIN, Presidente del seminario teologico

“È quasi impossibile impedire agli idoli della nostra cultura di influenzarci, che ci piaccia oppure no. Abbiamo bisogno che i nostri occhi siano aperti. Abbiamo bisogno di essere chiamati a uscire! In questo stimolante e meditato volume, David Platt ci indica la via per vivere per qualcuno e qualcosa di più grande”.

—DARRIN PATRICK, Pastore fondatore della chiesa “The Journey” a St. Louis

“A volte si raccomanda la lettura di un libro con le parole: ‘Non riuscirete a chiuderlo’. Non è qualche cosa che mi sento di dire a proposito di questo libro. Vi verrà voglia di chiuderlo molte volte. Se siete come me, quando leggerete Radical di David Platt, vi scoprirete spiacevolmente presi di mira dallo Spirito Santo. Avrete una visione fin troppo chiara di quanto vi siate acclimatati agli ideali del mondo. Ma a questo punto troverete un’altra via, che sapete bene essere vera, per averla già udita prima nelle parole del Signore Gesù, con la massima enfasi, probabilmente, nella semplice chiamata: Seguimi!”.

—RUSSELL D. MOORE, Seminario teologico, preside di facoltà

“Grazie a una solida analisi delle scritture e alle disarmanti testimonianze da parte di credenti sottoposti a persecuzione, il mio amico David Platt rimuove il velo dai sottili pericoli che indeboliscono la chiesa nella nostra cultura occidentale. Radicale è il pressante appello di cui abbiamo bisogno a una maggiore attenzione agli abitanti del mondo, spiritualmente perduti e materialmente nella povertà”.

—ED STETZER, Presidente LifeWay Research

RADICAL

VIVERE SENZA COMPROMESSI
IN UN MONDO CORROTTO



DAVID
PLATT



Originally published in English under the title: *Radical* by David Platt
Copyright © 2010, 2011 by David Platt
Published by Multnomah Books
an imprint of The Crown Publishing Group a division of Random House LLC
12265 Oracle Boulevard, Suite 200, Colorado Springs, Colorado 80921 USA
Published in association with Yates & Yates, LLP,
Attorneys and Counselors, Orange, California.

International rights contracted through: Gospel Literature International
P.O. Box 4060, Ontario, California 91761-1003 USA

This translation published by arrangement with Multnomah Books, an imprint of
The Crown Publishing Group, a division of Random House LLC

Salvo che non sia diversamente indicato, tutte le citazioni scritturali sono tratte da:
La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta sui testi originali®, © 1994, edizione del 2006, a cura
della Società Biblica di Ginevra. Il corsivo, nelle citazioni dalla Scrittura, è dell'autore.

I dettagli di alcuni aneddoti e di alcune storie sono stati modificati per proteggere
l'identità delle persone coinvolte.

Copyright © 2014 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati
via Ricasoli 97/r
50122 Firenze
www.clcitaly.com

ISBN 978-88-7900-037-6

Traduzione: *Roberto Cappato*

Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

I diritti spettanti all'autore per la vendita del presente volume saranno utilizzati per la
promozione della gloria di Cristo in tutte le nazioni.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo, elettronico o meccanico,
compresa la fotocopiatura e la registrazione, o inserita in alcun archivio o data base
informatico, senza l'autorizzazione in forma scritta da parte dell'editore.

*A Heather,
la mia bellissima sposa e la mia migliore amica*

INDICE

CAPITOLO UNO

Qualcuno per cui vale la pena di rinunciare a tutto. 11

CAPITOLO DUE

Troppa fame della Parola 29

CAPITOLO TRE

Incominciando dalla fine di noi stessi. 45

CAPITOLO QUATTRO

Il grande perché di Dio 61

CAPITOLO CINQUE

La comunità che si moltiplica. 81

CAPITOLO SEI

Abbastanza... quanto? 99

CAPITOLO SETTE

Non c'è un piano B 131

CAPITOLO OTTO

Vivere quando morire è un guadagno. 149

CAPITOLO NOVE

L'esperimento radicale 167

Riconoscimenti 199



QUALCUNO PER CUI VALE LA PENA DI RINUNCIARE A TUTTO

CHE COSA COMPORTA DAVVERO UN RADICALE ABBANDONO A GESÙ

“Il più giovane pastore di una mega chiesa della storia”.

Anche se avrei avuto molto da dire su quell’affermazione, nondimeno questa fu l’etichetta che mi venne data quando mi recai a fare il pastore di una grande e vivace chiesa degli Stati Uniti del sud-est – la chiesa di Brook Hills a Birmingham, in Alabama. Fin dal primo giorno mi ritrovai immerso in strategie finalizzate a rendere la chiesa più grande e migliore. Autori che rispetto grandemente facevano affermazioni come “stabilisci quanto vuoi che sia grande la tua chiesa e persegui quell’obiettivo, si tratti di cinque, dieci o ventimila membri”. Il mio nome si trovò ben presto vicino ai vertici della classifica dei pastori delle chiese degli Stati Uniti segnate dalla crescita più rapida.

Ma cominciavo a sentirmi a disagio. Per prima cosa, il mio modello di ministero è qualcuno che ha passato la maggior parte del tempo del suo ministero in compagnia di dodici uomini. Qualcuno che, quando lasciò questo mondo, aveva soltanto 120 persone che stavano davvero andando in giro a fare quello che lui aveva detto loro di fare. A dire il vero sembrava più una micro-chiesa. Gesù Cristo, il più giovane pastore di una micro-chiesa della storia.

Come potevo, allora, conciliare il dato di essere il pastore di migliaia di

persone con il fatto che il mio modello supremo di ministero era noto per aver allontanato migliaia di persone? Ogniqualvolta la folla incominciava a farsi un po' più grande, lui diceva cose come: "Se non mangiate la carne del figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi" (Giovanni 6:53). Non è esattamente la più efficace strategia per la crescita della chiesa. Quasi riesco a immaginare le espressioni sui volti dei discepoli. "No, non la storia del bere il mio sangue! Non entreremo mai nella classifica dei movimenti in più rapida crescita se continui a chiedere alla gente di mangiarti".

Alla fine di quel discorso, tutta quella gente se ne era andata; erano rimasti soltanto dodici uomini (Giovanni 6:66-67). Apparentemente Gesù non era interessato a vendersi bene alle masse. I suoi inviti ai potenziali seguaci avevano chiaramente un costo superiore a quello che le folle fossero disposte ad accettare e a quanto pareva, gli andava bene che fosse così. Preferiva invece concentrarsi sui pochi che, quando faceva affermazioni radicali, gli prestavano fede. E grazie alla loro radicale ubbidienza verso di lui, egli indirizzò il corso della storia in una nuova direzione.

Non mi ci volle molto a rendermi conto del fatto che mi trovavo in rotta di collisione con una cultura, quella americana, dove il successo è definito da grandi folle, grandi budget e grandi edifici. Mi trovavo ora a confronto con una sorprendente realtà: in effetti, Gesù rigettava le cose che la mia cultura ecclesiastica affermava essere della massima importanza. Che cosa avrei dovuto fare allora? Mi trovai alle prese con due grandi domande.

La prima era semplice: *Avrei prestato fede a Gesù?* Avrei abbracciato Gesù, anche se diceva cose radicali che allontanavano le folle?

La seconda domanda era più intrigante: *Avrei ubbidito a Gesù?* La mia paura più grande, anche ora, è di ascoltare le parole di Gesù e di allontanarmi, accontentandomi di assestarmi su qualche cosa di meno di un'ubbidienza radicale a lui. In altri termini, la mia paura più grande è di fare esattamente quello che la gran parte delle persone faceva quando incontravano Gesù nel primo secolo.

È per questo che ho scritto questo libro. Io sono in viaggio, ma sono convinto che non si tratti di un viaggio riservato ai soli pastori. Sono convin-

to che queste domande siano cruciali per la chiesa nel suo complesso. Sono convinto che, in quanto seguaci di Cristo, abbiamo abbracciato valori e ideali che non sono soltanto anticritturali, ma che, in effetti, contraddicono quel Vangelo nel quale asseriamo di credere. E sono convinto che abbiamo una scelta da fare.

Voi ed io possiamo scegliere di continuare con le nostre solite attività nella vita cristiana e nella chiesa in generale, godendoci un successo basato su criteri definiti dal mondo che ci circonda. Oppure possiamo considerare onestamente il Gesù della Bibbia e avere il coraggio di chiederci quali potrebbero essere le conseguenze se gli prestassimo davvero fede e gli ubbidissimo davvero.

Vi invito a unirvi a me in questo viaggio. Non dico di avere tutte le risposte. Se mai, ho più domande che risposte. Ma se Gesù è colui che diceva di essere, e se le sue promesse sono remunerative come la Bibbia sostiene che siano, allora può darsi che scopriremo che la realizzazione nella nostra vita e il successo nella chiesa non si trovano in ciò che il mondo reputa della massima importanza, ma in un radicale abbandono a Gesù.

POZZANGHERE DI LACRIME

Immaginate le persiane chiuse alle finestre di una camera scarsamente illuminata. Venti leader provenienti da diverse chiese del posto seduti in cerchio sul pavimento con le loro bibbie aperte. Alcuni di loro avevano gocce di sudore sulla loro fronte dopo aver camminato chilometri per arrivare. Altri erano sporchi della polvere dei villaggi da cui quella mattina, di buon'ora, erano partiti in bici.

Si erano riuniti in segreto. Si erano intenzionalmente recati in quel luogo a orari diversi nel corso della mattinata, in modo da non attirare attenzione sulla riunione che si stava svolgendo. Vivevano in un paese dell'Asia in cui è illegale per loro riunirsi in quel modo. Se catturati, avrebbero potuto perdere la loro terra, il loro lavoro, le loro famiglie, o la loro vita.

Li stavo ascoltando mentre condividevano le testimonianze di quello che

Dio stava facendo nelle loro chiese. Un uomo sedeva nell'angolo. Era di corporatura robusta, e prestava servizio, per così dire, come capo della sicurezza. Ogniqualevolta si sentiva bussare alla porta o veniva fatto un rumore fuori della finestra, tutti nella stanza rabbrivivano per la tensione, mentre questo fratello andava ad assicurarsi che fosse tutto a posto. Quando parlò, fu subito evidente il cuore sensibile che si celava dietro quel suo aspetto rude.

“Alcuni membri della mia chiesa sono stati trascinati via da una setta” disse. Questa particolare setta è nota per rapire i credenti, portarli in località isolate e torturarli. Non è inconsueto che fratelli e sorelle si ritrovino con la lingua tagliata.

Mentre condivideva i pericoli che i suoi membri di chiesa si trovavano a fronteggiare, gli occhi gli si riempirono di lacrime. “Sto soffrendo”, disse, “e ho bisogno che la grazia di Dio guidi la mia chiesa in mezzo a questi attacchi”.

Dopo di lui, prese la parola una donna dall'altra parte della stanza. “Di recente alcuni membri della mia chiesa sono stati presi di mira da alcuni funzionari del governo”. Proseguì: “Hanno minacciato le loro famiglie, dicendo che se non avessero smesso di riunirsi per studiare la Bibbia, avrebbero perso tutti i loro averi”. Chiese preghiera, dicendo: “Devo sapere come indirizzare la mia chiesa a seguire Gesù Cristo anche quando questo costi loro tutto”.

Quando mi guardai intorno nella stanza, vidi che ora erano tutti in lacrime. Le lotte che questo fratello e questa sorella avevano condivise non erano casi isolati. Si guardarono tutti l'un l'altro e dissero: “Dobbiamo pregare”. Immediatamente si misero in ginocchio e con la faccia a terra incominciarono a gridare a Dio. Le loro preghiere erano contraddistinte meno da un altisonante linguaggio teologico e più da un profondo spirito di lode e intercessione.

“O Dio, grazie che ci ami”.

“O Dio, abbiamo bisogno di te”.

“Gesù, doniamo le nostre vite a te e per te”.

“Gesù, noi confidiamo in te”.

Mentre i leader, uno dopo l'altro, pregavano, piangevano ad alta voce davanti a Dio. Dopo circa un'ora, la stanza piombò nel silenzio e si alzarono da terra. Umiliato da ciò di cui ero appena stato parte, vidi, disposte in cerchio

tutto intorno alla stanza, delle pozzanghere di lacrime.

Nei giorni che da allora seguirono, Dio mi ha concesso molte altre opportunità di riunirmi con i credenti delle chiese domestiche clandestine dell'Asia; chiese dove uomini e donne stanno rischiando ogni cosa per seguire Cristo.

Uomini come Jian, un medico asiatico che ha lasciato la sua bene avviata clinica e ora rischia la sua vita e quella di sua moglie e dei loro due bambini per garantire l'assistenza medica nei villaggi più poveri, mentre cura di nascosto la preparazione di un'intera rete di leader di chiese domestiche.

Donne come Lin, che insegna in un campus universitario in cui è illegale diffondere il Vangelo. Si incontra in segreto con alcuni studenti della facoltà per parlare delle affermazioni di Cristo, anche se per questo comportamento rischia di perdere la sua unica fonte di reddito.

Adolescenti come Shan e Ling, che sono stati mandati dalle chiese domestiche dei loro villaggi a frequentare un corso intensivo e a prepararsi per portare il Vangelo in quelle zone dell'Asia in cui non vi sono chiese.

Ling mi ha detto: "Ho detto alla mia famiglia che probabilmente non tornerò mai più a casa. Sto andando in posti difficili per far conoscere il Vangelo, ed è possibile che nel farlo perderò la mia vita".

Shan aggiunse: "Ma le nostre famiglie capiscono. Le nostre mamme e i nostri papà sono stati in prigione per la loro fede e ci hanno insegnato che Gesù è degno di tutta la nostra devozione".

UNO SCENARIO DIVERSO

Tre settimane dopo la mia terza visita alle chiese domestiche clandestine dell'Asia, incominciai la mia prima domenica da pastore di una chiesa dell'America. Lo scenario era molto diverso. Al posto delle stanze dalla luce fioca, ora c'era un auditorium con un'illuminazione che ricordava quella di un teatro. Invece di percorrere chilometri a piedi o in bici per radunarsi per l'adorazione, eravamo arrivati a bordo di veicoli che, tutti insieme, valevano milioni di dollari. Vestiti nei nostri abiti eleganti, sedevamo sulle nostre poltroncine imbottite.

A essere onesti, non è che si rischiasse molto. Molti erano venuti perché

quella era la loro normale routine. Qualcuno era venuto semplicemente per vedere come se la cavava il nuovo pastore. Ma nessuno era venuto mettendo a rischio la propria vita.

Quel pomeriggio, le folle riempivano il parcheggio dell'enorme complesso da milioni di dollari della nostra chiesa. Le mamme, i papà e i loro bambini saltellavano sui loro giochi gonfiabili. Erano in corso di discussione dei progetti per utilizzare il terreno adiacente per la realizzazione di innovativi spazi ricreativi e di strutture idonee a supportare più eventi come quello.

Per piacere, non fraintendete questo scenario. Era pieno di ottimi credenti, animati dalle migliori intenzioni, che credevano nella Bibbia e desideravano accogliermi e rallegrarsi gli uni con gli altri. Persone come voi e come me, che desiderano semplicemente una comunità, che vogliono essere impegnate in una chiesa, e che credono che Dio sia una parte importante nella loro vita. Ma da nuovo pastore, mettendo le immagini che quel giorno mi circondavano a confronto con quelle ancora fresche nella mia mente, dei fratelli e delle sorelle che si trovavano dall'altra parte del mondo, non potevo fare a meno di pensare che da qualche parte, lungo la strada, ci fossimo persi quello che c'è di radicale nella nostra fede, e lo abbiamo rimpiazzato con ciò che è comodo. Ci stavamo accontentando di un cristianesimo tutto incentrato sul prendersi cura di noi stessi, quando il messaggio centrale del cristianesimo, in realtà, ha a che fare con il rinunciare a noi stessi.

DISSUADERE LE PERSONE DAL SEGUIRE CRISTO

Alla fine di Luca, nel capitolo 9, troviamo la storia di tre uomini che si avvicinarono a Gesù, bramosi di seguirlo. In maniera sorprendente, però, Gesù sembra aver cercato di dissuaderli dal farlo.

Il primo personaggio disse: "Io ti seguirò dovunque andrai". Gesù rispose: "Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Luca 9:57-58). In altre parole, Gesù disse a quest'uomo che nel cammino che gli stava davanti avrebbe potuto aspettarsi di restare senza tetto. Ai seguaci di Cristo non viene garantito che

sarà soddisfatto neppure il loro bisogno essenziale di un riparo.

Il secondo uomo disse a Gesù che suo padre era appena morto. Quell'uomo sarebbe voluto tornare indietro, seppellire suo padre, e poi seguire Gesù.

Gesù rispose: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti, ma tu va' ad annunciare il regno di Dio". (Luca 9:60)

Mi ricordo distintamente il momento in cui, inaspettatamente, mio padre morì per un attacco di cuore. In tutta l'enorme pesantezza dei giorni che seguirono, preso com'ero dal profondo desiderio del mio cuore di onorare mio padre al suo funerale, non riesco ad immaginare Gesù che dice queste parole: "Non andare neppure al funerale di tuo padre. Ci sono cose più importanti da fare".

Un terzo uomo si avvicinò a Gesù e gli disse di essere intenzionato a seguirlo, ma che prima di farlo voleva salutare la sua famiglia. Gesù non glielo permise. Gli disse: "Nessuno che abbia messo mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio". (Luca 9:62) A farla breve, una relazione con Gesù esige una devozione totale, superiore ed esclusiva.

Diventa un senza-tetto.

Lascia che sia qualcun altro a seppellire tuo padre.

Non salutare neppure la tua famiglia.

C'è da stupirsi del fatto che, in base a tutto ciò che possiamo dire di Luca 9, Gesù sia riuscito a convincere quegli uomini a non seguirlo?

La prima volta che ho sentito predicare su questo testo, è stato dalle labbra del Dr. Jim Shaddix. Era il mio professore di omiletica; mi ero trasferito a New Orleans proprio per studiare sotto di lui. Subito dopo esserci arrivato, il Dr. Shaddix mi invitò ad accompagnarlo in un viaggio a un evento dove avrebbe parlato. Sedevo in prima fila in mezzo a una folla di centinaia di persone e ascoltai l'inizio del suo sermone.

"Quello che oggi voglio fare è convincervi a non seguire Gesù".

Strabuzzai gli occhi stupito e confuso. Che cosa aveva in mente? Che cosa avevo in mente io? Avevo appena trasferito la mia esistenza a New Orleans per studiare sotto un tizio che convince le persone a non seguire Gesù.

Il Dr. Shaddix tenne il suo sermone proprio nei termini descritti da Luca

9, dando ai potenziali discepoli degli avvertimenti su ciò che comporta seguire Gesù. Alla fine invitò quanti volevano seguire Cristo a venire davanti. Con mia sorpresa molti dei presenti si alzarono dalle loro sedie e vennero. Io ero lì seduto allibito e incominciai a riflettere: *Così questa è soltanto una strategia omiletica, una sorta di versione santificata della psicologia dell'inverso. E funziona. Dite alle persone che intendete convincerli a non seguire Gesù, e loro risponderanno in massa.*

Decisi che ci avrei provato anch'io. La settimana successiva dovevo predicare a un gruppo di giovani. Traendo spunto dal Dr. Shaddix, me ne stavo spavalidamente in piedi davanti agli studenti lì convenuti quella sera, e proclamai: "Quello che stasera voglio fare, è convincervi a non seguire Gesù". Potei osservare gli organizzatori dell'evento spalancare preoccupati gli occhi, ma sapevo quello che stavo facendo. Dopo tutto, ero stato alcune settimane in un seminario e lo avevo già visto fare prima. Così feci la mia predica, e poi invitai gli studenti che volevano seguire Cristo a farsi avanti.

A quanto pareva, ero riuscito a predicare quel messaggio, meglio di quanto non ci fosse riuscito il Dr. Shaddix. Diciamo soltanto che rimasi da solo lì davanti per un po', fino a quando finalmente il responsabile che aveva organizzato l'evento non decise che era tempo che per quella sera avessi finito. Per qualche ragione non fui mai più invitato.

A differenza di quello che posso aver pensato su Luca 9, Gesù non stava ricorrendo a un espediente per guadagnare più discepoli. Stava semplicemente e coraggiosamente rendendo chiaro fin dall'inizio che se lo segui, rinunci a tutto – ai tuoi bisogni, ai tuoi desideri, perfino alla tua famiglia.

ABBANDONO RADICALE

Quelli di Luca 9 non furono degli episodi isolati neppure nella vita di Gesù. In un'altra occasione in cui era attorniato da una folla di zelanti discepoli, Gesù si rivolse a loro e rimarcò: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo. E chi non porta la sua croce e non viene dietro a

me, non può essere mio discepolo” (Luca 14:26). Immaginate di udire queste parole da un oscuro insegnante giudeo del primo secolo. Fin dalle prime battute, ha già perso gran parte di noi.

Ma poi continuò: “E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo” (Luca 14:27). Ora questo sta portando la cosa su un altro livello. *Prendi uno strumento di tortura e seguimi*. La cosa si fa alquanto strana... e vagamente inquietante.

Come se questo non fosse stato abbastanza, Gesù terminò il suo discendente appello con una toccante conclusione: “Ognuno di voi, che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo” (Luca 14:33). Rinuncia a tutto ciò che hai, prendi una croce e odia la tua famiglia. Suona un po’ diverso da “Riconosci, credi, confessa e ripeti con me questa preghiera”.

E questo non è ancora tutto. Consideriamo Marco 10, un’altra volta si presentò un potenziale seguace. Ecco qui un tipo che era giovane, ricco, intelligente e influente. Era, a dir poco, un obiettivo primario. Non solo, era anche bramoso e pronto ad andare. Accorse da Gesù, si inginocchiò ai suoi piedi e disse: “Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?” (Marco 10:17).

Se fossimo stati nei panni di Gesù, avremmo probabilmente pensato che quella era la nostra occasione. Un semplice: “Di questa preghiera, firma questo foglio, piega il capo e ripeti con me”, e questo tipo è dentro. Poi pensa a quello che una persona così, con tutta la sua influenza e il suo prestigio, può fare. Possiamo farlo entrare nel giro. Può incominciare a condividere la sua testimonianza, a firmare libri, a raccogliere denaro per la causa. Non c’è da pensarci due volte, non dobbiamo farcelo scappare.

Purtroppo Gesù non aveva i manuali per l’evangelizzazione personale di cui oggi disponiamo, che ci dicono come tirare la rete e concludere l’affare. Invece, Gesù gli disse una sola cosa: “Va’, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi” (Marco 10:21).

Che cosa stava pensando? Gesù aveva commesso il classico errore di lasciarsi scappare il pesce grosso. Il prezzo era troppo alto.

Eppure il tipo di abbandono richiesto da Gesù al giovane ricco è al cuore dell’invito che Gesù rivolge in tutti i Vangeli. Anche la sua semplice chiamata

in Matteo 4 ai suoi discepoli – “Seguitemi!” – conteneva delle implicazioni radicali per le loro vite. Gesù li stava invitando ad abbandonare la loro vita comoda, tutto ciò che era loro familiare e naturale.

Li stava chiamando a rinunciare alle loro carriere. Stavano rimodulando l’impegno di tutta la loro vita, incentrandolo sul discepolato per Gesù. I loro progetti e i loro sogni stavano venendo a essere assorbiti nei suoi.

Gesù li stava chiamando ad abbandonare i loro beni materiali. “Abbandonate le vostre reti e i vostri affari da pescatori di successo!” stava dicendo, in effetti.

Gesù li stava chiamando ad abbandonare le loro famiglie e i loro amici. Quando Giacomo e Giovanni lasciarono loro padre, vediamo le parole pronunciate da Gesù in Luca 14 diventare vive.

In ultima analisi, Gesù li stava invitando a rinunciare a se stessi. Stavano lasciando il certo per l’incerto, la sicurezza per il pericolo, la salvaguardia di se stessi per l’esporre se stessi. In un mondo dove è apprezzato chi promuove se stesso, stavano seguendo un maestro che diceva loro di crocifiggere se stessi. E la storia ci dice com’è andata a finire. Quasi tutti loro persero le loro vite per avere risposto al suo invito.

E NOI?

Mettiamoci nei panni di questi entusiasti seguaci di Gesù del primo secolo. Che cosa sarebbe successo se fossi stato io il potenziale discepolo cui veniva detto di lasciare le mie reti? Se fossi stato tu l’uomo a cui Gesù disse di non andare a salutare la sua famiglia? Che cosa faremmo se ci venisse detto di prendere in odio le nostre famiglie e di rinunciare a tutto quello che abbiamo per poter seguire Gesù?

È qui che veniamo messi a confronto con una pericolosa verità. Noi dobbiamo rinunciare a tutto quello che abbiamo per seguire Gesù. Dobbiamo amarlo in un modo tale da far sembrare odio le nostre relazioni più intime in questo mondo. Ed è del tutto possibile che egli *decida* di dirci di vendere tutto ciò che abbiamo e di donarlo ai poveri.

Ma noi non ci vogliamo credere. Abbiamo paura di quello che questo potrebbe voler dire per le nostre vite. Così razionalizziamo questi passi, neutralizzandoli. “Gesù non intendeva davvero dirci di non seppellire i nostri padri o di non prendere commiato dalle nostre famiglie. Gesù non intendeva letteralmente che dovessimo vendere tutto ciò che abbiamo e donarlo ai poveri. Quello che Gesù intendeva davvero dire era che...”.

Ed è qui che dobbiamo fermarci. Perché stiamo incominciando a ridefinire il cristianesimo. Stiamo cedendo alla pericolosa tentazione di prendere il Gesù della Bibbia e di distorcerlo in una versione di Gesù a noi più congeniale.

Un Gesù borghese, piacevole e rassicurante. Un Gesù a cui non dispiace un po' di materialismo e che non ci chiederebbe mai di dare via tutto ciò che abbiamo. Un Gesù che non si aspetta che rinunciamo alle nostre più strette amicizie così da ricevere lui tutta la nostra devozione. Un Gesù cui va bene una devozione formale che non pregiudichi le nostre comodità dal momento che, dopo tutto, ci ama proprio così come siamo. Un Gesù che vuole che siamo equilibrati, che vuole che evitiamo pericolosi estremismi e che, quanto a questo, vuole che evitiamo il pericolo in generale. Un Gesù che ci porta benessere e prosperità mentre camuffiamo con la patina di un cristianesimo distorto i nostri desideri mondani.

Ma ci rendiamo conto, voi ed io, di quello che stiamo facendo a questo punto? Stiamo forgiando un Gesù a nostra immagine, che sta incominciando ad assomigliare moltissimo a noi perché, dopo tutto, è quello con cui ci troviamo più a nostro agio. E ora il rischio è che quando ci raduniamo nei nostri locali di culto per cantare e alzare le nostre mani in adorazione, forse, in realtà non stiamo adorando il Gesù della Bibbia. Forse, invece, stiamo adorando noi stessi.

IL PREZZO DEL NON-DISCEPOLATO

Dietrich Bonhoeffer, un teologo tedesco che lottò per seguire Cristo in pieno regime nazista, scrisse uno dei più grandi libri cristiani del ventesimo secolo.

In esso scrisse che, la prima chiamata che ogni cristiano sperimenta è “la chiamata ad abbandonare i legami di questo mondo”. Il tema del libro è riassunto in un’efficace espressione: “Quando Cristo chiama un uomo, egli gli chiede di venire a morire”.¹ Bonhoeffer opportunamente intitolò il suo libro *Nachfolge*² (in inglese: *The Cost of Discipleship* – Il prezzo del discepolato).

Sulla base di ciò che abbiamo udito da Gesù nei Vangeli, dovremmo convenire sul fatto che il prezzo del discepolato è alto. Ma mi chiedo se il prezzo del non-discepolato non sia ancora più alto.

Il prezzo è certamente alto per quanti non conoscono Cristo e vivono in un mondo in cui i credenti si ritraggono da una fede che abbassa l’io e si accontentano di una fede autoreferenziale. Mentre i credenti decidono di passare la loro vita compiacendo i loro mondani desideri invece che dedicando la loro vita alla proclamazione del regno di Dio, letteralmente milioni di persone che hanno bisogno del Vangelo rimangono nelle tenebre.

Soltanto pochi mesi prima di diventare pastore, mi trovai in cima a una montagna nel cuore di Hyderabad, in India. Questo elevato punto della città ospitava un tempio dedicato alle divinità indù. Sentivo l’odore delle offerte che erano state fatte agli dei di legno dietro di me. Vedevo il brulichio di folle davanti a me. In qualunque direzione volgessi lo sguardo, scorgevo un centro urbano pieno di milioni e milioni di persone.

E allora questo mi colpì. La stragrande maggioranza di queste persone non aveva mai udito il Vangelo. Offrono dei sacrifici religiosi giorno e notte perché nessuno ha detto loro che, in Cristo, il sacrificio definitivo è stato già offerto in loro favore. Il risultato è che vivono senza Cristo, e se nulla cambia, moriranno anche senza di lui.

Mentre ero in piedi sulla montagna, Dio afferrò il mio cuore e inondò la mia mente facendovi risuonare una parola: “Risvegliati!”. Risvegliati e renditi conto del fatto che ci sono cose infinitamente più importanti nella tua vita dello sport e della dichiarazione dei redditi. Risvegliati e renditi conto del fatto che ci sono delle vere e proprie battaglie che devono essere combattute,

1 DIETRICH BONHOEFFER, *Sequela*, Editrice Queriniana, Brescia 1997.

2 *Nachfolge* in tedesco esprime il concetto dell’essere un seguace.

tanto diverse dalle superficiali e insignificanti “battaglie” su cui focalizzi la tua attenzione. Risvegliati alle innumerevoli moltitudini che sono al momento destinate a un’eternità senza Cristo.

Il prezzo del nostro non discepolato è alto per quanti sono senza Cristo. È alto anche per i poveri di questo mondo.

Considerate il prezzo che c’è da pagare, quando i credenti ignorano i comandamenti di Gesù di vendere i propri averi e di donarli ai poveri e decidono invece di spendere le loro risorse per un maggiore benessere, per case più spaziose, per automobili più belle, e per più beni di cui godere. Considerate il prezzo, quando questi credenti si radunano nelle chiese e decidono di spendere milioni di dollari per eleganti edifici facilmente raggiungibili con la macchina, poltroncine imbottite su cui sedersi e un’infinità di programmi fatti su misura per il nostro piacere. Consideriamo il prezzo per le moltitudini di persone che muoiono di fame e che siedono fuori della porta dell’opulenza cristiana del nostro tempo.

Ricordo di quando mi stavo preparando a compiere il mio primo viaggio in Sudan, nel 2004. Il paese era ancora in guerra, e la regione del Darfur nel Sudan occidentale aveva appena incominciato a occupare le prime pagine dei giornali. Un paio di mesi prima della nostra partenza, ricevetti per posta un notiziario cristiano. La copertina aveva due titoli posti uno accanto all’altro. Non sono sicuro che il fatto che questi due titoli si trovassero l’uno accanto all’altro rispondesse a un preciso disegno editoriale o se semplicemente la cosa all’editore fosse, in maniera davvero maldestra, sfuggita.

Sul titolo di sinistra si leggeva: “La prima chiesa battista inaugura un nuovo locale da ventitré milioni di dollari”. Seguiva un lungo articolo che celebrava il costoso nuovo locale di culto di quella chiesa. Il marmo di fattura squisita l’elaboratissimo design, e le bellissime e variopinte vetrate, tutto era descritto con vivido dettaglio.

A destra c’era un articolo molto più piccolo. Il titolo recitava così: “L’opera sociale battista presta assistenza ai rifugiati sudanesi”. Sapendo che stavo per partire per il Sudan, la mia attenzione fu attirata. L’articolo spiegava come 350.000 profughi nel Sudan occidentale stavano morendo per malnutrizione

e non sarebbero stati in grado di vivere fino alla fine dell'anno. Descriveva brevemente la difficilissima situazione in cui versavano e le loro sofferenze. L'ultima frase diceva che i battisti avevano mandato del denaro per contribuire ad alleviare le sofferenze dei sudanesi. Fui entusiasta, fino a quando non arrivai alla somma.

Ora, ricordate che cosa c'era a sinistra: "La prima chiesa battista celebra il suo nuovo locale da 23 milioni di dollari". A destra l'articolo diceva: "I battisti hanno raccolto 5.000 dollari da mandare ai profughi nel Sudan occidentale".

Cinquemila dollari.

Non bastano neppure per mandare un aereo in Sudan, e meno che meno a pagare una sola goccia d'acqua a quanti ne hanno bisogno.

Ventitré milioni di dollari per un elaborato santuario, e cinquemila dollari per salvare uomini, donne e bambini la maggior parte dei quali stavano morendo lontani dalla fede in Cristo.

Dov'è che abbiamo sbagliato?

Come abbiamo fatto a giungere a un punto in cui, di fatto, si può tollerare una cosa del genere?

Sì, il prezzo del non-discepolato è alto. Il prezzo del fatto che i credenti non prendono sul serio Gesù è grande per quanti non conoscono Cristo e devastante per quanti stanno morendo di fame e stanno soffrendo in tutto il mondo. Ma il prezzo del non-discepolato non viene pagato soltanto da loro. Viene pagato in egual misura anche da noi.

INVITATI A GUADAGNARE UN TESORO

Avete afferrato che cosa ha affermato Gesù quando disse al ricco di lasciare i suoi averi e donarli ai poveri? Ascoltatelo di nuovo, prestando una particolare attenzione alla seconda parte dell'invito di Gesù: "Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi" (Marco 10:21). Se non stiamo attenti, possiamo distorcere queste radicali affermazioni che Gesù fa nei Vangeli e incominciare a pensare che egli non voglia il meglio per noi. Invece lo vuole. Gesù non stava cercando di strappare a quell'uomo tutto

ciò che gli procurava piacere. Anzi, gli stava offrendo il beneficio di un tesoro eterno. Gesù stava dicendo: “Sarà meglio non solo per i poveri, ma anche per te, che tu lasci la roba a cui ti stai aggrappando”.

Osserviamo nuovamente la stessa cosa in Matteo 13, dove Gesù dice ai suoi discepoli: “Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo” (Matteo 13:44).

Amo questa illustrazione. Immaginate di camminare in un campo e di imbattervi in un tesoro che è più prezioso di qualsiasi altra cosa per cui possiate lavorare o che possiate trovare in questa vita. Ha un valore superiore a tutto ciò che avete ora o anche che potrete mai avere nel futuro.

Vi guardate intorno e notate che nessun altro si accorge del tesoro che c'è qui, così lo nascondete in fretta e vi allontanate, fingendo di non aver visto nulla. Vi recate in città e iniziate a vendere tutti i vostri averi per disporre di abbastanza denaro da acquistare quel campo. Il mondo penserà che siete pazzi. “Che cosa stai pensando di fare?” vi chiederanno i vostri amici e i vostri familiari.

E voi a loro: “Sto acquistando quel campo laggiù”.

Vi guardano increduli: “Questo è un investimento ridicolo”, dicono. “Perché stai dando via tutto quello che hai?”

Rispondete: “Ho una certa idea”; sorridete fra voi e proseguite per la vostra strada.

Sorridete perché sapete. Sapete che alla fine in realtà non state dando via proprio niente. Anzi, ci state guadagnando. Sì, state lasciando tutto quello che avete, ma state anche guadagnando più di quanto potreste mai avere in qualsiasi altro modo. Così con gioia – con gioia! – vendete tutto, ci rinunciate. Perché? Perché avete trovato qualcosa per cui vale la pena di perdere tutto il resto.

Questa è l'immagine di Gesù nel Vangelo. Egli è qualcosa – anzi, qualcuno – per cui vale la pena di rinunciare a tutto il resto. E se ci allontaniamo dal Gesù del Vangelo, ci allontaniamo dalle ricchezze dell'eternità. Il prezzo del non-discepolato è per noi profondamente più alto del prezzo del discepolato. Perché quando abbandoniamo i fronzoli di questo mondo e rispondiamo al

radicale invito di Gesù, scopriamo l'infinito tesoro di conoscere e sperimentare lui.

NE È DEGNO?

Questo ci porta alla domanda cruciale per ogni seguace di Gesù professante o potenziale: crediamo davvero che egli sia degno tanto da abbandonare ogni cosa per lui? Crediamo davvero, voi ed io, che Gesù è così buono, così appagante, e così remunerativo, da lasciare tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che possediamo e tutto ciò che siamo per poter trovare la nostra pienezza in lui? Crediamo al punto tale, voi ed io, da ubbidirgli e seguirlo ovunque egli ci conduca, anche quando nella nostra cultura – e forse anche nelle nostre chiese – le masse imboccano la strada opposta?

In questo libro voglio mostrarvi che, pur con le migliori intenzioni, in realtà ci siamo allontanati da Gesù. In molti campi abbiamo ciecamente e stoltamente fatto nostri i valori e gli ideali che sono comuni nella nostra cultura, ma sono antitetici al Vangelo che egli insegnò. Ci troviamo in una società dominata dall'autoavanzamento, dall'autostima e dall'autosufficienza, e in mezzo a culture sempre più caratterizzate dall'individualismo, dal materialismo e dall'universalismo. Io, invece, voglio mostrarvi il nostro disperato bisogno di rivisitare le parole di Gesù, di prestare loro ascolto, fede e ubbidienza. Dobbiamo tornare con urgenza a un Vangelo biblico, perché il prezzo del non farlo è grande per le nostre vite, le nostre famiglie, le nostre chiese e il mondo che ci circonda.

Come ho precedentemente detto, ho più domande che risposte. E ogni giorno che passa, vedo sempre più sconessioni fra il Cristo della Scrittura e il cristianesimo che caratterizza la mia vita e la chiesa che Dio mi ha affidato per guidarla. Ho così tanta strada ancora da fare. Noi abbiamo così tanta strada da fare.

Ma voglio conoscerlo. Voglio sperimentarlo. Voglio fare parte di un popolo che si compiace in lui come i fratelli e le sorelle clandestini dell'Asia che non hanno nient'altro che lui. E voglio fare parte di un popolo che sta met-

tendo a rischio tutto per lui.

Per amore di più di un miliardo di persone oggi che non hanno ancora udito il Vangelo, voglio mettere tutto a rischio. Per amore dei ventiseimila bambini che oggi moriranno di fame o per avere contratto delle malattie prevenibili, voglio mettere tutto a rischio. Per amore di una chiesa che viene sempre più messa ai margini e resa relativamente inefficace nella nostra cultura, voglio mettere a rischio tutto. Per amore della mia vita, della mia famiglia e delle persone che mi circondano, voglio mettere a rischio tutto.

E non sono da solo. Nella famiglia di fede che ho il privilegio di guidare, sono affiancato da medici benestanti che stanno vendendo le loro case e donando il ricavato ai poveri o stanno trasferendosi oltreoceano; imprenditori di successo che stanno mobilitando le loro aziende per aiutare i sofferenti; giovani coppie che si sono trasferite in aree a basso reddito e pericolose della nostra città per vivere il Vangelo lì; e persone anziane, madri – casalinghe, studenti universitari e adolescenti che stanno rimodulando la loro vita su un radicale abbandono a Gesù. Nel corso di questo libro ve ne presenterò molti.

Non c'è nulla di speciale in noi. Ma siamo la prova del fatto che persone normali, naturalmente portate a una vita tranquilla e confortevole, possono essere convertite a una fede radicale in un Salvatore radicale. Perché non vi unite a noi?

Se siete seri nell'intraprendere questo viaggio, però, credo che sussistano un paio di requisiti. Questo ci rimanda alle due grandi domande che ho preso a farmi quando mio sono reso conto di essere alla guida di una megachiesa che stava cercando di seguire il leader di una micro-chiesa.

Per prima cosa, fin dall'inizio dovete *impegnarvi a credere* in tutto quello che Gesù dice. Per un cristiano, sarebbe un grave errore andare a Gesù e dire: "Fammi sentire quello che hai da dire, e poi stabilirò se mi piace oppure no". Se vi accostate a Gesù con questo atteggiamento, non ascolterete mai per davvero ciò che Gesù ha da dire. Dovete dire di sì alle parole di Gesù prima ancora di averle ascoltate.

Poi viene il secondo punto: dovete *impegnarvi a ubbidire* a ciò che avete udito. Il Vangelo non vi stimola a una mera riflessione; il Vangelo esige una ri-

sposta. Nel processo di ascolto di Gesù, è imperativo che passiate onestamente al vaglio la vostra vita, la vostra famiglia e la vostra chiesa e non vi limitiate a chiedervi: “Che cosa sta dicendo?” ma anche: “Che cosa devo fare?”.

Nelle pagine che seguono, considereremo insieme il Vangelo biblico mettendolo a confronto con i nostri assunti culturali, con l’obiettivo di abbracciare Gesù per chi realmente egli è, e non per colui che noi abbiamo creato. Ci soffermeremo sulla cruciale verità di un Vangelo che abbia Dio al centro e vedremo in che modo lo abbiamo manipolato trasformandolo in un messaggio al cui centro c’è l’uomo (e che, alla fine, risulta insoddisfacente). Individueremo un proposito per la nostra vita che trascende le appartenenze nazionali e culturali e riconosceremo il disperato bisogno che abbiamo della sua presenza per realizzare quel proposito in noi. Scopriremo che il nostro senso si trova nella comunità e che la nostra vita si trova nel donare noi stessi per amore degli altri nella chiesa, fra i perduti e fra i poveri. Valuteremo dove si trovano la vera sicurezza e la vera tranquillità in questo mondo, e alla fine verremo nella determinazione di non sprecare la nostra vita su nulla di diverso da un abbandono senza compromessi e incondizionato, a un benevolo, amorevole Salvatore che ci invita ad accettare un rischio radicale e ci promette una radicale ricompensa.